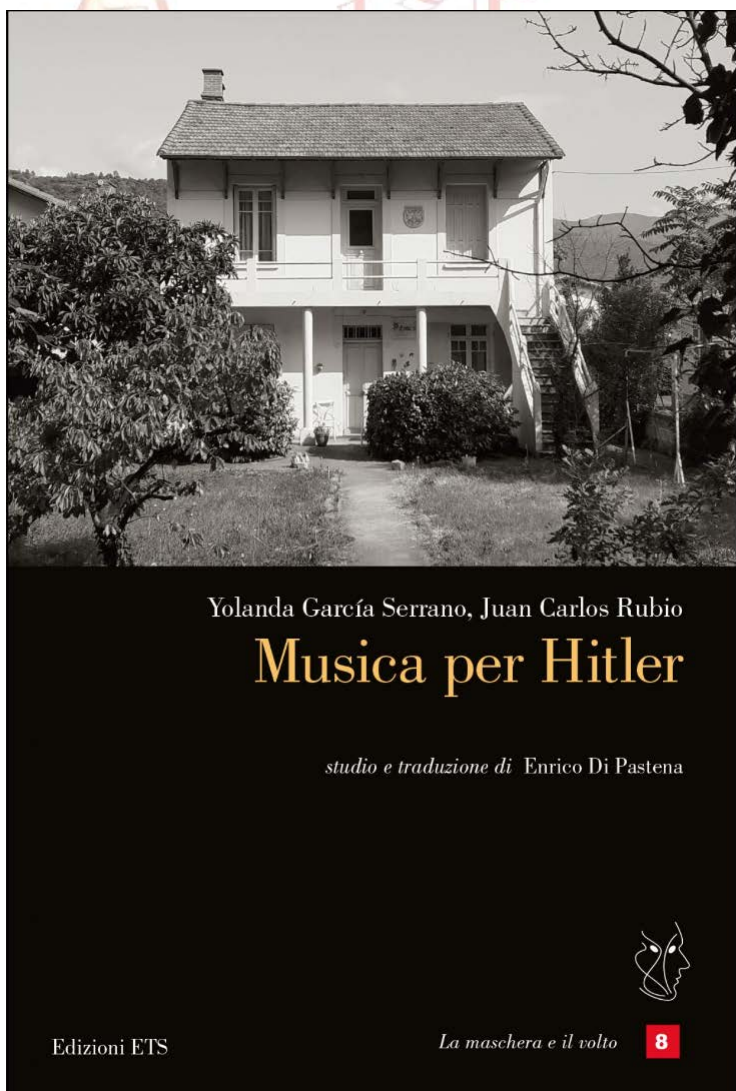


**Yolanda García Serrano, Juan Carlos Rubio, *Musica per Hitler*,
studio e traduzione di Enrico Di Pastena**
Pisa, ETS, Collana La maschera e il volto 8, 2022, 143 pp. ISBN 978-8846765284

VERONICA ORAZI
Università degli Studi di Torino



Il volume offre lo studio, l'edizione e la traduzione italiana –corredata di apparati critici– dell'opera teatrale *Música para Hitler* (redatta tra il 2013 e il 2015, edita in lingua originale nel 2015 e rivista dagli autori e ripubblicata quindi nel 2021), scritta a quattro mani dai drammaturghi Yolanda García Serrano e Juan Carlos Rubio.

La *pieza* si ispira a un evento storico reale della vita del violoncellista catalano Pau Casals (1876-1973), uno dei musicisti di spicco del panorama novecentesco, la cui fama internazionale era già all'epoca notevolissima. L'artista, con la fine della guerra civile spagnola, la vittoria degli insorti e l'instaurazione della dittatura franchista, lascia la Spagna e si stabilisce in Francia, a Prada de Conflent, ai piedi del massiccio del Canigó, nel Dipartimento dei Pirenei Orientali.

Durante la seconda guerra mondiale, nella Francia occupata dai nazisti, rifiuta l'invito dei gerarchi nazisti di esibirsi per Hitler a Berlino. La decisione risulta emblematica: in nome di principi ai quali non intende derogare, il musicista non si piega alla richiesta, rischiando la vita. Un atto

etico che poteva rivelarsi esiziale, che dice molto di chi ne fu protagonista, mettendo in evidenza la saldezza irremovibile dei convincimenti personali, anche a costo di correre un enorme pericolo, e la profonda dignità umana di Casals. L'opera, dunque, può essere iscritta nella tipologia del dramma biografico e nel più ampio filone del teatro storico che in Spagna negli ultimi decenni è stato declinato anche in termini memorialistici dal Teatro della Memoria.



Veronica ORAZI, "Yolanda García Serrano, Juan Carlos Rubio, *Musica per Hitler*, studio e traduzione di Enrico Di Pastena", *Artifara* 23.2 (2023) Marginalia, pp. xiii-xv.
Recibido el 02/09/2023 + Aceptado el 12/01/2024

La collaborazione tra i due drammaturghi si concretizza già in altre *piezas* precedenti, come la commedia *Shakespeare nunca estuvo aquí* (Premio Lope de Vega 2013) ed *El mueble*, una commedia caratterizzata da un peculiare umorismo, la cui prima è stata allestita nel 2020 dalla compagnia Histrión Teatro di Granada.

La redazione dell'opera nasce da un minuzioso processo di documentazione svolto dai due autori, durato alcuni mesi. La *pieza* è strutturata in quattro parti, che corrispondono (come sottolineano i rispettivi titoli) ai primi quattro movimenti della Suite per violoncello n. 1 in sol maggiore di Johann Sebastian Bach (BWV 1007); il quinto movimento, il minuetto, viene eseguito sul palcoscenico da un ufficiale tedesco e il sesto, la Giga, chiude l'opera.

L'azione, che si sviluppa nell'arco di alcune ore, dunque, di una sola giornata, è ambientata a Villa Colette, a Prada de Conflent, al cui primo piano Casals trascorse quasi una decina di anni, ossia, buona parte del suo esilio francese, assieme alla compagna Francesca Vidal.

Il primo movimento, *Preludio*, ha funzione introduttiva: ancora a sipario abbassato, mentre viene eseguito il movimento, un giovane soldato del Reich che dimostra di possedere buone competenze musicali ripercorre la fortuna di Bach e ricorda il contributo in tal senso dello stesso Casals. Rivela che sta per recarsi da lui e contestualizza cronologicamente l'azione (3 novembre 1943). Nella sequenza successiva, *Allemanda*, gli ufficiali nazisti giungono alla residenza del musicista, che appare abbattuto, a causa della gravità del momento storico, momento in cui si inserisce un riferimento alle sorti dei repubblicani spagnoli internati nei campi di concentramento del sud della Francia, che Casals aiutò concretamente nel corso della sua esistenza. I due nazisti consegnano al musicista l'invito a suonare per Hitler in occasione delle celebrazioni per i dieci anni della sua elezione a Cancelliere, invito che egli declina. Nel terzo quadro, *Corrente*, uno dei due SS proferisce un discorso esaltato, riecheggiamento del discorso pronunciato da Hitler nel settembre del 1934, con cui chiuse il raduno di Norimberga del Partito Nazionalsocialista. Il quarto quadro, *Sarabanda*, accoglie due dialoghi, uno tra il protagonista e la sua compagna e l'altro tra il musicista da l'altro SS, e il tentativo, frustrato proprio dall'arrivo dell'ufficiale nazista, di fuggire a Bordeaux per imbarcarsi per gli Stati Uniti, ancora una volta riflesso della realtà. L'SS esegue quindi il quinto movimento della Suite, *Minuetto*, chiedendo a Casals di valutarne l'esecuzione. Con l'occasione, il protagonista fa riferimento alla concezione di Casals, secondo cui «dobbiamo pensare che siamo la foglia di un albero. E l'albero è l'umanità. Non possiamo vivere senza gli altri se siamo una foglia. Dobbiamo pensare all'insieme» (p. 127); l'affermazione, così come il principio cui essa è ispirata, rivela una visione che ingloba anche gli esclusi e i perseguitati, offrendo lo spunto per la formulazione, da parte del personaggio, di una dura critica della persecuzione degli ebrei. Il dialogo tra i due, per quanto contestualizzato in una situazione tanto negativa, esprime una certa autenticità, nell'opposizione tra la musica (che rappresenta la libertà, l'autenticità e la ribellione) e l'obbedienza cieca secondo cui agisce l'SS. Attraverso il recupero di un ricordo d'infanzia dell'ufficiale, emerge l'umiliazione della Germania a seguito della prima guerra mondiale, che ha gettato le basi per l'ascesa del nazionalsocialismo.

L'opera si chiude con la *Giga* eseguita da Casals.

Musica per Hitler ruota attorno al confronto fra il musicista e il giovane SS e al rifiuto di Casals di esibirsi per il Führer. Il "duello verbale" (come lo definisce Di Pastena a p. 21 della sua Introduzione) tra i due è connotato in senso ideologico ed emotivo e si conclude con l'SS che esprime il desiderio che il maestro torni a suonare, non per Hitler ma per l'umanità.

Alla fine del copione, a testo concluso, compare un'annotazione, che ricorda che Casals trascorse a Prada de Conflent gli anni del secondo conflitto bellico mondiale, senza subire rappresaglie per la sua scelta coraggiosa e che negli anni successivi fece del suo violoncello un simbolo di pace. Nel 1958 viene invitato all'ONU, in occasione del decimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dove esegue *El cant dels ocells*, un'antica canzone catalana che trasforma in un canto alla pace.

È evidente che, dietro alla figura di un protagonista di eccezione, il cui profilo si staglia potente sulla scena, rievocando tempi bui, la musica gioca un ruolo fondamentale, non limitandosi a svolgere la funzione di elemento accessorio e neppure solo complementare ma di vero e proprio co-protagonista di una vicenda emblematica e densa di significato.

